

Majlinda Bregasi

Universiteti i Prishtinës “Hasan Prishtina”

Angela Cirrincione – una vita dedicata all’Albanologia

Abstract

The contribution of Angela Cirrincione in ethnolinguistics, folklore, anthropology, language and Albanian literature is little known today, despite the fact that she has been a pioneer in many fields of studies. From the study of Albanian traditional games for children, to the 'Albanian idiomatic imagery' whose corpus is based on the work of Fishta, the Kanun of Lekë Dukagjini, Prendushi and other authors from Shkodër, where she highlights the strong metaphorical expression of Albanian language, Cirrincione showed a strong interest in the culture of Northern part of Albania. The most important fact that should be attributed to her, as well as to other scholars who acted at the same period, would be the impact in diffusing and promoting the Albanian culture in Italy during the Enver Hoxha dictatorship.

Keywords: *Albanology; anthropology; albanian literature; history of language; Angela Cirrincione.*

1. Cirrincione – una voce della cultura albanese in Italia

Angela Cirrincione appartiene alla prima generazione delle donne che si sono occupate dell’albanologia come Gerda Uhlisch, Agnija Desnickaja, Oda Buchholz etc, con un forte interesse per la cultura albanese del Nord del paese. Il suo

contribuito in diversi settori, etnolinguistica, folclore, antropologia, linguistica e letteratura albanese è poco noto oggi, nonostante il fatto che sia stata pioniera in molti campi di studio e abbia dedicato tutta la sua vita accademica all'Albanologia.

Cirrincione nasce il 28 agosto 1926 a Palermo e, dall'anno 1952, divenne assistente alla Cattedra di Lingua e Letteratura Albanese all'Università di Palermo per poi passare alla Cattedra di Filologia Germanica (Facoltà di Magistero) dello stesso Ateneo, in qualità di Assistente Ordinaria.

In modo particolare Cirrincione si occupò della lingua albanese esaminandola sotto diverse prospettive di carattere storico, linguistico, lessicale e etnografico. Fin dalla sua prima pubblicazione, *La poesia di Jakova-Mërturi (1957)*¹ questa studiosa cerca di trovare una collocazione nella poesia europea per la poesia di Mërturi, dove trova tracce di letterature antiche, come il metro delle Odi di Orazio, un linguaggio elaborato, verseggiatura armonica e melodiosa, immagini e concetti pervasi di un calore emotivo che le ricordano i poeti del Risorgimento italiano. Analizzando la poesia *Prendvera* Cirrincione trova una corrispondenza dei versi di Mërturi con i poeti italiani come Leopardi o Poliziano, svolgendo un'operazione che le permette di mostrare l'alto livello estetico della letteratura albanese che è più recente rispetto a quella dei popoli occidentali. Quando in Italia fioriva la poesia del Rinascimento, in Albania si avevano i primi segni del risveglio letterario, e gli scrittori che si misero a contatto con queste correnti di vita e di cultura, si trovarono nella delicata situazione di armonizzare ciò che di etnico e di nazionale avevano nel loro

¹ 1957, Shejzât, Nr. 2-3, p. 65-69.

animo e nel loro paese con quello che ricevevano dall’incontro con le altre culture dell’Europa occidentale².

Originale e interessante è il suo studio sui giochi fanciulleschi tradizionali *Addentellati fra i giuochi popolari albanesi e quelli siciliani*, dove propone un paragone fra i giochi albanesi, raccolti da Donat Kurti e quelli siciliani, analizzati da Pitre (1883).

Nelle tradizioni popolari i giuochi occupano un posto di non lieve importanza e, come osserva Pitre “offrono un campo spazioso di ricerche e di osservazioni non solo ai cultori del folklore, ma anche agli etnologi ed ai pedagogisti”³. Dopo una introduzione del panorama degli studi dei giochi tradizionali in diversi paesi, dove Cirrincione fornisce una vasta bibliografia partendo da “De puerorum lusibus” di Svetonio sui giuochi dei greci, introduce i giochi nazionali albanesi raccolti da Donat Kurti fra i suoi *Visaret e Kombit* (tesori della nazione). Se si vogliono cercare le ragioni dei giuochi, non si ricavano che ragioni etniche e psichiche: infatti il fanciullo trae dall’ambiente che lo circonda le sue idee e, se manca al piccolo mondo che gli si presenta una data cosa, per conseguenza mancherà l’idea corrispondente, perché non avrebbe ragione di esserci⁴. L’interesse di Cirrincione per penetrare nel mondo dei giochi dei bambini e trovare le corrispondenze nei giochi popolari siciliani è una ricerca verso quegli universali che avevano attirato l’attenzione degli studiosi, fin dalle pubblicazioni dei fratelli Grimm che meravigliarono il mondo scientifico. Vi sono giochi più strettamente legati alle caratteristiche della società in cui vengono praticati – e sono dunque soggetti a cambiamenti tanto

² Cit. p. 65.

³ Pitre, G., 1883, *Giouchi fanciulleschi siciliani*, p. 9.

⁴ Cirrincione, A., 1958, p. 314.

più rapidi quanto più rapida è l'evoluzione di tale società – ve ne sono altri che riflettono, invece, esigenze “universali” dell'uomo e che pertanto subiscono cambiamenti molto più lenti⁵.

Nell'analisi comparativa che Cirrincione svolge fra il gioco albanese ‘Të shitunt të dashit’⁶ e ‘A Cavuliceddi cotti’ la studiosa arriva alla conclusione che lo svolgimento del giuoco albanese sarebbe più complesso, più ricco di umorismo e quindi più divertente, mentre quello siciliano molto più semplice e adatto ai più piccoli⁷. Mentre per quanto riguarda i giochi “Bleta” e “A l'apuni”, Cirrincione scrive che il gioco albanese “è molto pesante, ma per i montanari è divertente e si giuoca nei giorni di festa in un prato o nel cortile della casa”⁸. È di molto interesse anche il lavoro che Cirrincione fa sui titoli dei giochi trovando le varianti e le differenze fra loro.

2. *Angela Cirrincione poetessa*

Nel suo complesso lavoro Cirrincione passa naturalmente dal folklore agli studi letterari e alla linguistica comparativa e, per alcuni aspetti, si mostra anche come una poetessa di una delicatezza e di una sensibilità che commuove e convince nel suo unico volume di poesie *Il paradosso* (1974). Sono versi che sgorgano come sudore dalla fatica di vivere, scorrendo da un'anima oppressa, o che esprimono il gelo del cuore sotto la morsa del dolore, sono versi sempre presi dall'incanto del miracolo della vita e che esprimono con semplicità, e spesso con

⁵ Matranga, V., 2012, pp. 6-7.

⁶ Hylli i Dritës, 1938, p. 180, citim i Cirrinciones.

⁷ Cirrincione, A., 1958, Shejzat, n. 11, p. 400.

⁸ Ivi, p. 401.

grazia, un'anima giovane, di quella giovinezza che si chiama poesia⁹.

Nel 1975 Cirrincione arriverà a una culminazione poetica coll'elegia *Scutari, piange con me* dedicata a Ernest Koliqi, una composizione che meriterebbe uno studio particolare per diversi motivi. In questa poesia Cirrincione non è più la poetessa delicata, ma la prefica albanese che piange sopra il corpo del suo amico, con uno stile profondamente influenzato dal modello della poesia tradizionale albanese.

Scutari, devo darti brutta nuova
quell'Usignolo, che tu generasti
nei primi anni del secolo in corso
e matrignescamente dirottasti
a vivere da esule in Italia,
non canta più.

Nella seconda strofa la metamorfosi passa a un secondo livello. I versi qui esprimono il profondo dolore e la protesta dello stesso Koliqi verso sua 'madre' che ha chiuso gli occhi di fronte al suo grande impegno, le sue lacrime, i suoi sogni per rivederla. In questa strofa è Koliqi stesso che lascia le sue ultime parole al suo paese, una terra che per molto tempo continuava a negarlo.

Se conoscessi la ricca eredità
di tutti i versi in cui ti ha immortalata
di tutti i sogni che per te ha sognati,
delle lacrime amare che ha ingoiate

⁹ Muccioli, N., 1975, p. 7.

un lungo vajtim tu canteresti
sopra di lui.

Cirrinzione aveva potuto scrivere uno studio scientifico per questo numero speciale della rivista, però ha scelto la poesia, perché solo tramite la poesia poteva esprimere i suoi sentimenti, il dolore e la protesta per la scomparsa del suo amico. Forse qualcuno, in un altro tempo, avrebbe sentito il dolore dell'esule negato che per tutta la vita sognò come un fanciullo il ritorno a casa. "Ma la speranza di posare infine, la morte membra sue nel grembo tuo, morì con Lui nella città di Pietro"¹⁰.

Un dolore così forte lo può causare solo la morte. L'immenso vuoto che essa lascia dietro. Ecco perché questa poesia, impastata con parole semplici, non ricercate come di solito fanno i poeti, ma parole che sgorgano dal cuore per riempire non solo il suo vuoto personale, ma anche quel vuoto generale che aveva lasciato la morte di Koliqi.

In questo numero speciale di *Shejzât*, Martin Camaj scrive: "D'altronde temo che, per mancanza di documentazione, cadrà in oblio il ruolo di Koliqi come una portavoce della cultura e della dote spirituale albanese all'estero, specialmente in questi ultimi trent'anni"¹¹. Una visione ingegnosa che avrebbe coinvolto anche il contributo di molti altri studiosi e della stessa Cirrinzione, che erano chiamati da Camaj idealisti che lavoravano senza nessun onorario per diffondere la cultura albanese in Italia. Questo è un ruolo importante specialmente durante il periodo in cui l'Albania non aveva una sua voce, ma solo la retorica della dittatura comunista che la governava.

Come studiosa della filologia germanica Cirrinzione ha pubblicato anche il volume "Wulfila- La Bibbia gotica" con

¹⁰ Cirrinzione, A., 1975, *Shejzat*, p. 54.

¹¹ Camaj, M., 1957, *Shejzat*, p. 8.

relativo dizionario comparativo (1970), mentre “Antologia di testi gotici con relativo dizionario comparativo”, è rimasto in manoscritto nell’archivio che ha lasciato dopo la sua scomparsa. Partendo dalla sua tesi di laurea *Uno sguardo al “Manuel de la langue Chkipe ou Albanaise” di Auguste Dozon*, in 1951-1952 con relatore il Prof. Gaetano Petrotta, i suoi studi sull’albanologia hanno occupato tutta la sua carriera accademica. È un impegno, realizzato con molta devozione, che ha trovato un forte sostegno da parte dei suoi amici e collaboratori come Karl Gurakuqi, Luigji Marlekaj, Zef Valentini, Ernest Koliqi etc. Dopo la morte di Koliqi, la tristezza di Cirrincione si mutò in delusione. Non pubblicherà più. Anche la seconda parte della traduzione delle poesie di Bernardin Palaj, che aveva annunciato nella pubblicazione di *Opere* (1969) non è mai stata pubblicata e non ne abbiamo trovato traccia nemmeno nel suo archivio. Tutto quello che ci è rimasto di questa parte della sua vita è solo l’epistolario con i suoi pochi amici rimasti in vita. Emerge il ritratto di una donna profondamente disperata, la quale risponde così al suo Luigji Marlekaj nel 1998: “Carissimo Professore, appena letta la sua lettera mi sono messa subito all’opera ed ho cercato di scrivere quanto ho potuto, ma sono certa di non essere riuscita ad esternare quanto avrei voluto, perché sono ormai fuori esercizio in ogni campo di studi, malgrado i miei sforzi. Mi chiede se ho pubblicato qualcosa. Le rispondo con grande rammarico che, essendo fuori di ogni campo di studi sia albanesi che filologici, non ho più lo stimolo a scrivere”.

La recensione dell’opera: *Pietro Bogdani e l’Albania del suo tempo* di Luigji Marlekaj, sembra che sia l’ultimo lavoro della studiosa, trovato nel suo archivio non ci risulta si stato pubblicato.

3. *Cirrincione – la studiosa appassionata*

Concludiamo infine questo breve articolo dedicato alla studiosa Angela Cirrincione menzionando i suoi studi sulla lingua albanese, studi che ancora oggi per la loro originalità offrono un contributo sostanziale al progresso degli studi albanologici: *Sull'uso della negativa albanese "mos"* (1958), *Forme difficili e irregolari di alcune parti del discorso della lingua albanese* (1960), *Gjuha shqipe* (1961), *Sui Verbi albanesi* (1968). Un particolare interesse presenta il contributo *Sintassi Albanese degli antichi scrittori* (1968), uno studio comparativo sulla sintassi dei primi autori albanesi¹² e, a quanto mi risulta, il primo saggio mai pubblicato dedicato alla sintassi storica dell'albanese. Una parte sostanziale della sua attività è legata anche a questioni di lessico, come *Immaginificazione idiomatica albanese*, pubblicato in diversi numeri in *Shejzât* (1965, 1966, 1967), mentre in *Opere* (1969) di Bernardin Palaj si dedica alla traduzione, pubblicando i testi in albanese con la traduzione in italiano. Lo studio *Minoranze Linguistiche per l'Area Albanese di Sicilia* (1973), ha invece un carattere sociolinguistico e rappresenta una ricerca iniziata nel 1958 con il titolo *Cenni storici sull'origine delle colonie Albanesi di Sicilia*, pubblicato dall'Università di Palermo.

Bibliografia

1. BREGASI Majlinda, *Kontributi i Angela Cirrincione-s* (Seminari Ndërkombëtar për Gjuhën dhe Letërsinë Shqipe, Universiteti i Prishtinës 2005)
2. BREGASI Majlinda, *Një vend për Angela Cirrincionen në studimet Albanologjike* (Konferenca shkencore ndërkombëtare, Studimet

¹² Çapaliku, A., 2003, Bregasi, M., 2005, 2019.

Albanologjike në Itali, Akademia e Shkencave dhe e Arteve e Kosovës, Prishtinë 2019)

3. CAMAJ Martin, *Nji humbje e randë* (Shêjzat, Le Pleiadi, Romë 1975, pp. 7-9)
4. CIRRINCIONE Angela, *La poesia di Jakova-Merturi* (Shêjzat, Le Pleiadi – I/1957, Nr. 2-3, pp. 65-69)
5. Ead., *La desinenza –sh nella declinazione albanese* (Shêjzat, Le Pleiadi II/1958, Nr. 5-6, pp. 171-173)
6. Ead., *Addentellati fra i giuochi popolari albanesi e quelli siciliani* (Shêjzat, Le Pleiadi, – II/1958, Nr. 9-10, pp. 314-317; Nr. 11-12, pp. 398-405)
7. Ead., *Gjuha shqipe* (Shêjzat, Le Pleiadi – V/1961, Nr. 11-12, pp. 472-476)
8. Ead., *L'Albanese nell'indoeuropeo*. (Shêjzat, Le Pleiadi – VI/1962, Nr. 9-10, pp. 313-317)
9. Ead., *I personaggi del romanzo «Shija e bukës së mbrûme»* (Shêjzat, Le Pleiadi – 1963, Nr. 5-6-7-8, pp. 230-234)
10. Ead., *Immaginificazione idiomatica albanese* [Abe-ja – Bollë-a] (Shêjzat, Le Pleiadi – VIII/1964, Nr. 3-4, pp. 107-110)
11. Ead., *Immaginificazione idiomatica albanese* [Borë-a – Dhí-ja] (Shêjzat, Le Pleiadi – IX/1965, Nr. 1-2, pp. 21-26)
12. Ead., *Immaginificazione idiomatica albanese* [erë-a – hije-ja] (Shêjzat, Le Pleiadi – IX/1965, Nr. 5-6, pp. 170-177)
13. Ead., *Immaginificazione idiomatica albanese* [hjekë (me) – kurriz-i] (Shêjzat, Le Pleiadi – X/1966, Nr. 5-6, pp. 169-172)
14. Ead., *Immaginificazione idiomatica albanese* [lá (me) – zhár-i] (Shêjzat, Le Pleiadi – XI/1967, Nr. 9-12, pp. 356-377)

15. Ead., *Sui verbi albanesi* [Coniugazione mista – Verbi irregolari o con apofonia] (Shêjzat, Le Pleiadi – XII/1968, Nr. 7-12, pp. 321-330)
16. Ead., *P. Giuseppe Valentini nella figura di “Maestro”* (Shêjzat, Le Pleiadi – XIV/1970, Nr. 10-12, pp. 386-390)
17. Ead., **“Vajtim” a Ernest Koliqi – *Scutari, piange con me!* (Shêjzat, Le Pleiadi – [XIX/1978], nr. Përkujtimor, pp. 52-54)
18. Ead., *Sull’uso della negativa albanese “mos”* (estratto da “Ricerche linguistiche” Bollettino dell’Istituto di Glottologia dell’Università di Roma, IV- 1958, pp. 171- 173)
19. Ead., *Forme difficili e irregolari di alcune parti del discorso della lingua albanese* (Centro Internazionale di Studi Albanesi, Tip. Boccone del Povero, Palermo 1960)
20. Ead., *Sintassi albanese degli antichi scrittori* (Tip. D. Detti, Roma 1968)
21. Ead., *Bernardin Palaj – Opere – Volume I Poesie* (Tip. D. Detti, Roma 1968)
22. Ead., *Paradoso*, Renzo Mazzone Editore, Palermo 1974.
23. ÇAPALIKU Alfred, *Alfabeti i munguar* (Camaj-Pipa, Shkodër 2003)
24. DRIZDARI Tahir, *Fjalori i orientalizmave në gjuhën shqipe* (Instituti Shqiptar i Mendimit dhe i Qytetërimit Islam, Tiranë 2005)
25. GUGLIEMI Marina, *La traduzione letteraria* (Mondadori, Milano 2002, pp. 155-184)
26. GURAKUQI Karl, *Nepër vullât e “Shêjzave”* (Shêjzat, Nr. 9-12, Roma 1966, pp. 515-527)
27. LEOTTI Angelo, *Dizionario albanese-italiano* (Istituto per l’Europa Orientale, Roma 1937)

28. MATRANGA Vito, *Peculiarità nel lessico dei giochi fanciulleschi tradizionali delle comunità siculo-albanesi* (Res Albanicae, Nr.2, 2012, pp. 5-25)
29. MUCCIOLI Nino, *Introduzione, Paradosso* (Renzo Mazzone Editore, Palermo 1974, pp. 7-8)
30. PETROTTA Gaetano, *Popolo, Lingua e Letteratura Albanese* (A. C. Mirror, Palermo 2003)
31. PITRÈ Giuseppe, *Giuochi fanciulleschi siciliani* (Luigi Pedone Lauriel Editore, Palermo 1883)
32. TOPALLI Kolec, *Fjalor Etimologjik i Gjuhës Shqipe* (Qendra e Studimeve Albanologjike, Instituti i Gjuhësisë dhe i Letërsisë, Tiranë 2017)

